

# Tre alloggi liberati al Navile

Le forze dell'ordine hanno sgomberato tre appartamenti in via Tibaldi. Due occupanti "resistono" incatenati per tre ore. Soddisfatta Acer: «Entro la settimana prossima li riconsegneremo a chi ne ha diritto»

**Marco Merlini**

La settimana scorsa era toccato a sette alloggi in piazzetta Musi, ieri è stata la volta di tre appartamenti in via Tibaldi. L'estate bolognese degli sgomberi prosegue a vele spiegate e ora sono 31 le case occupate che attendono di essere liberate. L'operazione ha preso il via ieri mattina alle 7.30, sotto l'occhio attento dei funzionari del Comune di Bologna e dell'Acer; impegnati una cinquantina di agenti, tra vigili urbani, polizia, unità cinofili e carabinieri del Nucleo Sicurezza: uno spiegamento di forze imponente che nell'abitazione al quarto piano del civico 48 e in quella al terzo del 50 non ha incontrato alcun tipo di resistenza. Anzi, gli appartamenti sono stati trovati vuoti, all'interno solo gli arredi abbandonati (divani, mobiletti, materassi, lavatrici e un frigo che conteneva cibarie andate a male) e molte scritte sulle pareti; al 48 sono stati anche rinvenuti 30 grammi di hashish e 200 di una polvere

bianca non identificata, probabilmente sostanza da taglio.

I problemi si sono verificati nell'alloggio al piano ammezzato del civico 50, dove le forze dell'ordine hanno trovato ad aspettarli due ragazzi, Max di 30 anni e Silvia di

bo, facendo credere di essere incatenati.

Ma dopo quasi tre ore di trattative e l'arrivo di vigili del fuoco e infermieri del pronto soccorso, l'inganno è stato svelato: la ragazza non era affatto legata, ma si limitava a tenere la mano del com-

pagno che al contrario si era assicurato al tubo solo con un moschettone. I due giovani sono stati lasciati liberi, ma probabilmente dovranno rispondere di occupazione abusiva e di resistenza a pubblico ufficiale. Nel bel mezzo delle trattative, in-



I DUE GIOVANI SGOMBERATI | FOTOSERVIZIO DI RODOLFO GIULIANI

«QUESTI ALLOGGI ERANO STATI RISTRUTTURATI GIÀ A FINE 2004 MA A FEBBRAIO 2005 SONO ARRIVATE QUESTE PERSONE»

26, apparentemente incatenati a un vecchio fusto di olio industriale: per non essere portati via, i due giovani lo avevano bucato trasversalmente con un tubo in pvc, salvo poi riempire il bidone di cemento; entrambi avevano quindi infilato un braccio all'interno del tu-



UNA VENTINA DI MILITANTI DEI COLLETTIVI E DEI CENTRI SOCIALI HA CONTESTATO L'OPERAZIONE DI SGOMBERO

Soddisfatti per l'esito dell'azione i dirigenti di Acer, che ritengono di poter rendere disponibili i tre alloggi liberati nel giro di una settimana. «Già questa mattina abbiamo consegnato altre due abitazioni in piazzetta Musi (in totale sono già tre sulle sette "liberate") -

spiegano il direttore tecnico ed una dirigente di Acer - entro la settimana prossima consegneremo le tre di via Tibaldi e le ultime quattro della stessa piazzetta Musi».

Duro il giudizio sui protagonisti delle occupazioni. «Questi individui negano il diritto alla casa a chi ne ha veramente bisogno: gli appartamenti di via Tibaldi erano stati ristrutturati a novembre del 2004 ed erano pronti per la consegna, ma guarda caso a febbraio dell'anno successivo sono arrivate queste persone ad occupare. Sono solo apprendisti stregoni che in uno stato di diritto vogliono farsi giustizia da sé senza rispettare le regole».

In via Tibaldi da tempo gli inquilini avevano segnalato un certo "movimento", troppa gente andava e veniva dagli alloggi, e nel cortile o per le scale giravano spesso cani anche di grossa taglia. «Ora saranno contenti - afferma il presidente del Navile, Claudio Mazzanti - da oggi potranno finalmente stare più tranquilli».

## «Servono in media 5.000 euro per rimetterli a posto»

**La denuncia.** Acer: «I collettivi occupano spesso locali già ristrutturati e per poterli riassegnare agli inquilini è necessario rifare infissi e bagni e pulirli da cima a fondo»

Non si placa la polemica sui numeri delle case sfitte. Da una parte i collettivi (Mao, Crash, Passe-partout, solo per citare i più noti) che attaccano le istituzioni, rei di lasciare per troppi anni vuoti gli alloggi di edilizia pubblica; dall'altra Acer e Comune che difendono l'operatività

del piano ristrutturazioni e i tempi necessari a metterlo in atto.

Ad oggi solo al Navile, tra le vie Bolognese, Albani e Raimondi, ci sono 140 alloggi circa definiti "pericolanti": ma allargando lo spettro di analisi, Acer sostiene che «sono 700 le abitazioni non ristrutturabili per le quali si ren-

dono necessari interventi di sventramento o addirittura di demolizione e ricostruzione». Molte subiscono i problemi della subsidenza, altre sono semplicemente molto vecchie (risalgono ad esempio agli anni Trenta e Quaranta) ed in questo caso l'iter si complica perchè è necessario

attendere gli avalli della Sovrintendenza prima di intervenire.

Gli alloggi ristrutturabili entrano invece in un turnover continuo che su base provinciale coinvolge non meno di 600 case: queste vengono prima liberate dalla presenza degli inquilini, che sono dirottati verso altre destinazioni, poi ricevono la necessaria manutenzione ed infine vengono riassegnate. «Costi importanti - sostengono da Acer - ai quali si aggiungono, in caso di occupazione da parte di abusivi, anche quelli di ripristino: ed in media si tratta di circa 5.000 euro per un appartamento che magari era stato appena ristrutturato. Per lo più, infatti, bisogna procedere ad una tinteggiatura, alla sostituzione degli infissi e dei sanitari e ad una generale operazione di pulizia dei locali che vengono lasciati in condizioni discutibili».

—MM

## La sfida infinita «Rioccuperemo»

**I collettivi.** «È inaccettabile che il Comune affronti il problema casa con la polizia»



Pochi minuti per organizzare una conferenza stampa all'Xm24 ed ecco che gli ex occupanti di via Tibaldi ripartono all'attacco di Comune e Acer. Nonostante i colpi subiti nelle ultime settimane non ci stanno. E rilanciano. «Torneremo ad occupare, questo è certo - dice Max, sventolando alcune sentenze del Tribunale di Trieste che pongono lo stato di necessità dell'individuo come emergenza prioritaria rispetto alle graduatorie dei bandi per l'assegnazione di case pubbliche - il Comune continua ad affrontare questo problema con la polizia». Durante i concitati momenti dello

sgombero, gli occupanti hanno chiesto di vedere le carte che certificavano la prossima assegnazione dell'alloggio. «Ma non ce le hanno fatte avere e quell'appartamento era sfitto da quattro anni - prosegue - Ci chiediamo se sia giusto lasciarli vuoti per tanto tempo e nel contempo continuare a non riconoscere il disagio sociale di ragazzi come noi che sopravvivono grazie al lavoro precario. E non possono accedere a bandi come quello promosso qualche mese fa dall'assessore Merola che aveva requisiti che non rispondono alle reali condizioni di chi cerca una casa».

—MM

